

## **Orientarsi nel mondo lavorativo dei laici**

Andrea Casavecchia

Provo a coniugare il tema che mi avete proposto sulla collaborazione con i laici cercando di collocare dentro uno scenario il mondo lavorativo dei laici, in modo da stimolare poi una riflessione sulle opportunità di “collaborazione”.

### **1. Il cambio di ritmo nel tempo della globalizzazione**

Per comprendere il periodo storico che abitiamo mi sembra utile la definizione utilizzata da Mauro Magatti, che descrive la nostra società dentro un sistema chiamato *capitalismo tecno-nichilista*.

La definizione mette insieme tre concetti, che anche altri studiosi individuano (Sequeri, Mancini):

*La logica utilitarista* condiziona la nostra cultura. Ottenere un vantaggio “un utile” per me condiziona ogni tipo di azione sia affettiva, sia religiosa, sia ovviamente mercantile. Pierangelo Sequeri in un libro –manifesto su *Gli idoli post moderni* parla, appunto dell’idolo della crescita economica.

*La tecnica è mitizzata*, la stessa scienza acquisisce senso solo se si mette al suo servizio. Sono gli oggetti prodotti, più o meno sofisticati che portano *status symbol* o che sono utili a raggiungere un nostro desiderio per migliorare la nostra “qualità di vita”. Si trae un parallelo ancora con Sequeri quando il teologo osserva che gli strumenti diventano il nostro fine, gli oggetti sono rilevatori del nostro stato di benessere.

*La realtà è effimera*. Tutto quanto si esaurisce, così ogni nostro desiderio alimentato dalla logica utilitarista e soddisfatto dalla tecnica, diventa una volta raggiunto caduco. Direbbe in questo caso Sequeri che inseguiamo il benessere vivendo un continuo stato di fanciullezza.

A ben vedere il capitalismo tecno-nichilista innesta un ciclo che si nutre della sua distruzione.

Quando Sergé Latouche descriveva la *Megamacchina*, che monopolizza attraverso il sistema economico la società globale, si creano paralleli rispetto al sistema descritto da Magatti.

L’innovazione tecnica aiuta anche ad essere **connessi** in una **rete globale** nella quale ci sono flussi e nodi (Manuel Castells).

Il mondo vivrebbe seguendo la logica:

*Online ergo sum.*

Avanzo tre esempi:

*Le catene di montaggio sono globali:* le imprese del Veneto producono in Romania, la Piaggio in India; noi mangiamo carne che viene dall'Argentina, i pomodori che coltivano in Sicilia, sono lavati in Emilia Romagna ed imbottigliati a Latina...

*Il mercato finanziario vive una vita propria,* perché il denaro diventa un prodotto da comprare e vendere. Non c'è più un legame con l'economia reale. Le sue prime vittime sono le Banche: la JP Morgan scopre un buco di 20 miliardi, la nostra ABI denuncia l'incompetenza delle Agenzie di rating. Anche noi subiamo le conseguenze, perché i debiti degli stati e dei mercati si riversano sui nostri consumi, sui nostri risparmi: in Italia l'inflazione del 4,7 %.

*I canali comunicativi presentano format unici.* I mass media ci propongono stessi *reality*: X factor, il grande fratello, Master Chef; stesse serie tv: Doctor House, CSI...

Si affermano i *social network* dove ogni persona può essere presente "connessa", fa circolare contenuti e messaggi però ci accorgiamo che spesso sono "copiati", *link-ati* o *tweet-ati*, come si dice tra gli internauti.

## **2. Il lavoro tra i laici**

Dentro questo contesto il lavoro è scomposto e frammenta la nostra identità direbbe Ricard Sennet, che individua alcuni caratteri in *L'uomo flessibile*.

*Manca una narrazione individuale:* non c'è il riconoscimento di un filo conduttore di una carriera, ma si passa da un'occupazione all'altra. Inoltre i lavori sono spesso precari e non sostengono le aspirazioni di vita tradizionali: l'autonomia, una casa, una famiglia...

*L'equipe a progetto sostituisce il gruppo omogeneo:* Oggi le *task force* sono formate da persone che hanno alcune abilità specifiche, ma che a volte non appartengono nemmeno alla stessa azienda. Generalmente è più difficile cementare coesione tra persone e vedere affermati i propri diritti è più difficile perché le contrattazioni sono quasi individuali.

*La competizione e la precarietà degli obiettivi uccidono la solidarietà:* all'interno delle stesse aziende si favorisce un clima di competizione dove uno deve vincere sul proprio collega e dimostrare che è più bravo, più qualificato, più fruttuoso rispetto all'altro. Inoltre i processi produttivi sono flessibili come le finalità del lavoro che cambiano a partire dai gusti del cliente (e con l'introduzione di processi produttivi legati al *just in time* lo stimolo alla catena di montaggio viene "a valle" dal negozio che

prende l'ordinativo, non "a monte" dagli uffici strategici). Così si fatica a costruire legami sia rispetto alle relazioni sia rispetto al prodotto. E *il lavoro si individualizza*.

### **3. Quali sono gli effetti e le contraddizioni?**

*L'assenza di occupazione:* oggi il lavoro manca. Lo vediamo negli alti tassi di disoccupazione che ruotano intorno al 9% sia in Italia sia in Europa. Ma soprattutto lo vediamo tra i giovani. Nel nostro Paese arrivano al 30% circa di disoccupati. Ancora più grave è la consistenza dei giovani Neet (*Not in education, in employment or in training*) quelli che non studiano, non lavorano e non ricercano un'occupazione. Da noi arrivano al 20%, ma sono presenti in modo consistente in tutta Europa.

Gli scoraggiati sono un sintomo e dimostrano la mancanza di senso nel lavoro: dietro c'è una domanda delle nuove generazioni: "Ma perché dovrei lavorare oggi? Cosa andrei a costruire?"

*Riscontriamo una stasi della produzione e una carenza di investimenti:* le imprese chiudono (circa 300 mila fallimenti – anche di imprese individuali in Italia, scrivevano su Il Sole 24 ore) e le banche che sono a corto di denaro non riescono a finanziare e a dare credito a progetti.

Ma se la mission esclusiva di un'azienda è il guadagno a che scopo produrre beni o servizi, è sufficiente investire in borsa...

Oppure potrei fare come la Fiat (non importa che nel mio nome ci sia la T di Torino, vado dove mi portano i contributi statali: Stati Uniti, Croazia...)

*Troviamo difficoltà a conciliare vita e lavoro.* Per le persone occupate, generalmente e specialmente per le donne, il lavoro è invasivo, perché non ha confini temporali nella quotidianità. I telefonini, e le reti *web* ti portano ad essere sempre connessi, e quindi si può lavorare anche se non si è nel luogo di lavoro. Non ci si porta il lavoro a casa, il lavoro ti insegue dentro le mura domestiche.

Poi si cerca di eliminare la festa, trasformandola in tempo libero: quello dove si va a fare la spesa e dove si consuma.

Se il mio lavoro è per il mio consumo e vuole la mia disponibilità piena: ogni momento ed in ogni luogo: gli investimenti relazionali stabili sono un ostacolo alla mia carriera.

*Aumenta il divario nel nostro paese tra ricchi e poveri.* I dati Ocse pubblicati a dicembre 2011 ci dicono che nel 2008, il reddito medio del 10% più ricco degli italiani era di 49.300 euro, dieci volte superiore al reddito medio del 10% più povero (4.877 Euro).

Se viviamo in una rete globale dove l'importante sono i flussi e i nodi. Non serve essere a Kinshasa per vivere ai margini, basta "dis-connettermi" per isolarmi e cadere nel dimenticatoio.

#### **4. Aprire la porta alla speranza**

Per le grandi questioni e per quelle micro che toccano la vita quotidiana, oggi noi abbiamo bisogno di dare senso alle nostre attività.

Ci sono due passaggi della GS per me importanti recuperare:

Il primo riguarda lo scopo dell'economia. Nella *Gaudium et spes* c'è una forte richiesta di umanizzazione:

*«Ma il fine ultimo e fondamentale dello sviluppo non consiste nel solo aumento dei beni prodotti, né nella sola ricerca del profitto o del predominio economico, bensì nel servizio dell'uomo: dell'uomo integralmente considerato, tenendo cioè conto della gerarchia dei suoi bisogni materiali e delle esigenze della sua vita intellettuale, morale, spirituale e religiosa; di ogni uomo, diciamo, e di ogni gruppo umano, di qualsiasi razza o continente. Pertanto l'attività economica deve essere condotta secondo le leggi e i metodi propri dell'economia, ma nell'ambito dell'ordine morale (141), in modo che così risponda al disegno di Dio sull'uomo» (Gs 64).*

Il secondo offre indicazioni per la ricerca di un senso nel lavoro:

*«Con il lavoro, l'uomo provvede abitualmente al sostentamento proprio e dei suoi familiari, comunica con gli altri, rende un servizio agli uomini suoi fratelli e può praticare una vera carità e collaborare attivamente al completamento della divina creazione. Ancor più: sappiamo per fede che l'uomo, offrendo a Dio il proprio lavoro, si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth. Di qui discendono, per ciascun uomo, il dovere di lavorare fedelmente, come pure il diritto al lavoro» (Gs 67).  
Sostentamento, servizio agli uomini, essere co-creatori...*

Questi due temi sono continuamente ripresi dopo dalle Encicliche sociali: *Populorum progressio*, *Sollicitudo rei socialis*, *Caritas in Veritatis* per le caratteristiche

del sistema economico, o *Laborem exercens* e *Centesimus annus* in particolare per il senso del lavoro e la sua dignità.

Per un *lavoro dignitoso* quindi possiamo operare almeno su due dimensioni:

a) *una flessibilità che possa offrire prospettive e speranza di continuità di carriera*. Sennet in *L'uomo artigiano* parla di *homo faber*. Per l'autore servono "mestieri" che mostrano la relazione con gli altri e con il creato e che recuperano il rapporto con il prodotto finito. Inoltre abbiamo bisogno del "senso della festa", come dice il Compendio sulla dottrina sociale della Chiesa, dalla festa si trae l'origine del lavoro, oggi noi non contempliamo mai le nostre opere. Nella migliore delle ipotesi ci "riposiamo". Lavoriamo per lavorare, non per festeggiare.

b) *Proporre un'economia civile* che porti al centro le relazioni umane. L'economia ha la sua ragione nell'essere un'attività per la promozione e il benessere umano e se tende allo sviluppo integrale dell'uomo. Si tratta, quindi, di favorire un'economia diversa e sostenibile mediante forme di partecipazione che concorrano a definire gli obiettivi dello sviluppo e a realizzarli.

## **5. Ci sono buone pratiche oggi?**

Può essere interessante visitare il sito [www.generativita.it](http://www.generativita.it) è un archivio di esperienze, collegato all'Istituto Sturzo, che si pone l'obiettivo di raccogliere buone pratiche nel mondo economico e sociale per poi metterne in risalto peculiarità e una dimensione comune.

Dalle esperienze che ho potuto consultare: possiamo trarre alcune indicazioni:

a) *avere un'idea-prodotto da comunicare agli altri*. Ci sono realtà che non guardano esclusivamente al guadagno ma si propongono anche di guardare a migliorare il bene comune, ovviamente senza trascurare gli introiti, che servono per una vita dignitosa.

b) *essere radicati sul territorio*: le esperienze sono attive nella ricerca di stakeholder (attori sociali, politici ed economici) che sul territorio siano collaboratori per lo sviluppo: c'è dietro la consapevolezza di cercare il bene della comunità e non soltanto dell'impresa e c'è un'etica da mantenere attraverso la responsabilità ambientale e la responsabilità sociale.

c) *coinvolgere le risorse umane*: le persone che lavorano sono responsabilizzate verso il progetto e la "mission" che è stata scelta.

### **Alcune indicazioni bibliografiche**

Castells M., *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, Milano, 2008

Latouche S., *La megamacchina. Ragione tecnoscientifica, ragione economica, e mito del progresso*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995.

Magatti M., *Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista*, Feltrinelli, Milano, 2009.

Mancini R., *La logica del dono. Meditazioni sulla società che credeva di essere un mercato*, EMP, Padova, 2011.

Sennet R., *L'uomo flessibile, le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita delle persone*, Feltrinelli, Milano 2002.

Sennet R., *L'uomo artigiano*, Milano, Feltrinelli, 2008,

Sequeri P., *Contro gli idoli post moderni*, Lindau, Torino, 2011.